

LA STORIOGRAFIA SALESIANA NEI TERRITORI DI LINGUA TEDESCA

Linee di indagine

Stanislaw Zimniak*

Premessa

Questo intervento costituisce un primo tentativo di delineare il quadro della storiografia disponibile sulla Società Salesiana nei paesi di lingua tedesca: Austria, Germania e cantoni germanofoni della Svizzera. Si tratta di un tema importante nelle implicazioni e nel complesso dei contenuti, un campo finora poco esplorato, toccato principalmente in occasione di lavori storiografici per la presentazione di qualche tesi di licenza o dottorato¹.

La presenza salesiana in queste zone vanta una storia che risale al 1897, anno in cui fu aperta la prima casa svizzera nella piccola località di Muri². Nel 1903 si colloca il primo tentativo fallito di insediamento a Vienna, la capitale asburgica dove i salesiani riuscirono a portarsi solo nel 1909³. Infine la Società Salesiana incominciò nel 1916 la sua attività apostolica e formativa nella Germania, a Würzburg, capoluogo della Bassa Franconia⁴.

Nell'esposizione storiografica verrà seguito il criterio etnico-linguistico, anche perché un approccio di tipo politico renderebbe la questione fin troppo problematica e complicata. Nell'ambito della storiografia salesiana è noto che le prime presenze nel bacino mitteleuropeo risalgono al tempo di don Bosco, quando la mappa politica era ben diversa da quella odierna. Infatti la prima fondazione nell'allora Impero Austro-Ungarico avvenne a Trento⁵ nel 1887, seguita da Miejsce Piastowe (Galizia) nel 1892⁶. In entrambi i casi si tratta di territori non etnicamente germanici, nei quali il tedesco veniva utilizzato solo all'interno della pubblica amministrazione. Perciò l'intervento prenderà in considerazione la produzione storiografica inerente ai soli territori geografici di lingua tedesca.

* Salesiano, membro dell'Istituto Storico Salesiano (Roma).

¹ Come esempio si vedano le due tesi del dottorato di ricerca: Maria MAUL, *Provinzial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer SDB (1882-1969) als »Baumeister« des Don-Bosco-Werkes im deutschen Sprachraum. Ein Beitrag zur salesianischen Ordensgeschichte*. Dissertation zur Erlangung des akademischen Grades einer Doktorin der Theologie im Fach Kirchengeschichte. Presentata nella Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern Theologische Fakultät. Vöcklabruck – Benediktbeuern, 31. Jänner 2008 (dattiloscritto); Karl H. SALESNY, *Kardinal August Hlond (1881-1948). Erzbischof von Gnesen-Posen und Warschau (1926-1948). Leben, soziale Lehre und Wirken*. 2 vol. Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades an der kath.-theologischen Fakultät der Universität Wien 1971 (dattiloscritto).

² Franz SCHMID, *Die "Don Bosco-Anstalt zum hl. Joseph" in Muri (1897-1904)*, in RSS 17 (1998) 269-334. D'ora in poi useremo le seguenti sigle: RSS (per la rivista "Ricerche Storiche Salesiane") e ISS (per l'Istituto Storico Salesiano di Roma).

³ Cf Stanislaw ZIMNIAK, *Am Anfang steht Wien. Die erste Phase der Verbreitung der Salesianer Don Boscos in Österreich*. (= Don Bosco Reihe, 12). Wien, 2002, pp. 10-12; ID., *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. – 1919)*. (= ISS – Studi, 10). Roma, LAS 1997, pp. 120-123; ID., *I Salesiani e il »Zurück zum praktischen Christentum« dei cristiani di Vienna (1903-1921)*, in Francesco MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Vol. II. *Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia*. (= ISS – Studi, 17). Roma, LAS 2001, pp. 262-267; Maria MAUL, *Provinzial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer SDB (1882-1969) als »Baumeister« des Don-Bosco-Werkes in deutschen Sprachraum. Ein Beitrag zur salesianischen Ordensgeschichte*. Linz, Wagner Verlag 2009, pp. 71-74.

⁴ Cf S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa...*, pp. 208-211; M. MAUL, *Provinzial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer...*, pp. 133ss.

⁵ Cf *ibid.*, p. 103ss.

⁶ Cf *ibid.*, p. 107ss.

Alcune osservazioni generali

L'indagine sulla storiografia salesiana di lingua tedesca permette di affermare che le prime ricerche scientificamente valide risalgono agli anni immediatamente postconciliari, sebbene vi siano anche elaborazioni precedenti al *Vaticanum Secundum*, che risultano però deboli sul piano metodologico. Sono comunque contributi da non sottovalutare, poiché spesso rappresentano le uniche fonti di aspetti interessanti dell'attività salesiana; talvolta, addirittura, vi si ritrovano documenti riprodotti integralmente o brani di documentazioni che oggi risultano non più reperibili⁷. È importante anche tenere presente che i primi storiografi salesiani non avevano alcuna preparazione specifica; sovente erano mossi solo dalla autentica preoccupazione di tramandare la memoria degli avvenimenti. Per cui è ovvio non attendersi da questo materiale ampi e precisi riferimenti ai contesti in cui operavano i membri della Famiglia salesiana, tanto meno l'apparato scientifico con l'indicazione rigorosa delle fonti archivistiche e bibliografiche.

Solo alla fine degli anni Sessanta si fece sentire nell'ambiente culturale germanico la necessità di fornire studi elaborati secondo i moderni criteri scientifico-storiografici. Tuttavia tale esigenza riguardò in primo luogo la figura del Fondatore⁸, così che le ricerche sulla Società salesiana (nonché sulle FMA, i Cooperatori Salesiani e altri rami della Famiglia Salesiana), dovettero ancora attendere la loro primavera. Questa nuova stagione, anche se modesta – come vedremo – è arrivata solo alla fine degli anni Settanta.

Mancano gli elementi sufficienti per confermare l'ipotesi secondo cui la cosiddetta rivoluzione ideologica culminata nel 1968 costituì – insieme al *Vaticanum Secundum* – un sostanzioso stimolo affinché il mondo salesiano tedesco compisse un salto di qualità nell'ambito delle ricerche storiche. È comunque vero che dopo la cesura culminata nell'anno fatidico gli ambienti salesiani germanici si fanno portatori di una diffidenza verso i metodi tradizionali di rappresentazione del proprio passato.

Non mancarono altri fattori a giustificare il netto distacco dalla consueta lettura storiografica, ormai troppo condizionata da dimensioni agiografiche, epiche, apologetiche ed encomiastiche, ritenuta incapace di instaurare un dialogo con la modernità.

È da riconoscere che di fronte alla svolta epocale che penetrò anche la nostra mentalità e cultura, la Famiglia salesiana non seppe subito rispondere in modo costruttivo e coordinato, così da evitare una spaccatura con il proprio passato o addirittura una sua negazione. Tale

⁷ Mi riferisco ai seguenti scritti *La Congregazione Salesiana nel Nord-Est d'Europa*. Vol. IV. *Ispettoria Germanica*. Cronistoria a cura del sacerdote Pietro Tirone. Torino, 1954 (dattiloscritto); Franz SCHNEIDERBAUER, *Die Salesianer Don Boscos auf österreichischem Reichsgebiet 1887-1938 und in Deutschland bis zur Teilung der Provinz in eine österreichische und eine deutsche Provinz 1916-1935*. *Provinzchronik*. 1. Teil, Herausgegeben im Auftrage des H.H. Provinzials P. Josef Pitzl. S.I., s.d. (dattiloscritto); ID., *Die Salesianer in Österreich. Das "Salesianum" die erste ordenseigene Niederlassung in Wien 3., Hagenmüllergasse 43*. *Haus-Chronik*. 1. Teil 1906-1912. Herausgegeben im Auftrage des H.H. Provinzials P. Josef Pitzl. S.I., s.d. (dattiloscritto); ID., *Die Salesianer Don Boscos in Österreich. Das Missionshaus Maria Hilf*. *Haus-Chronik*. 1. Teil 1914-1929. Herausgegeben im Auftrage des H.H. Provinziales P. Josef Pitzl. S.I., s.d. (dattiloscritto).

⁸ Si vedano le prime raccolte bibliografiche di: Franz SCHMID, *Bibliographie der Deutschsprachigen Don-Bosco-Literatur*. Vol. I. *Bücher und Broschüren*. Zulassungsarbeit zur Theologischen Abschlußprüfung an Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern 1973 (dattiloscritto); Ulrich HEROVEN, *Bibliographie der deutschsprachigen Don Bosco-Literatur*. Vol. II. *Zeitschriftenartikel und Aufsätze*. Zulassungsarbeit zur Theologischen Abschlußprüfung an Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern 1974 (dattiloscritto); Herbert DIEKMANN, *Don Bosco Bibliographie*. Teil 1: *die selbständigen deutschsprachigen Veröffentlichungen zu und von Johannes Bosco zu den salesianischen Werken, den Bosco Schwestern und salesianischen Persönlichkeiten*. Köln-Mülheim 1991(6) (dattiloscritto); Teil 3: *Beiträge zu Johannes Bosco zu den salesianischen Werken, den Don Bosco Schwestern und salesianischen Persönlichkeiten in Nichtsalesianischen Zeitschriften, Jahrbüchern, Sammelwerken, Periodica, Monographien und Fachlexika*. Köln 1991(4) (dattiloscritto); Herbert DIEKMANN, *Bibliografia generale di don Bosco*. Vol. 2. *Deutschsprachige Don-Bosco-Literatur 1883-1994*. (= ISS – Bibliografie, 2). Roma, LAS 1997, 114 p.

ritardo o incapacità comportava anche un'inevitabile rassegnazione alle istanze di una forzata modernità, quando invece un deciso impegno avrebbe garantito e ridefinito la propria identità religiosa e carismatica, salvaguardando lo specifico della missione salesiana senza lasciarsi fondere nella massa.

Questo è il compito che è stato affidato – purtroppo con tanto ritardo e raramente a tempo pieno – ai nuovi ricercatori. Validi per qualità ma in numero ancora esiguo, stanno riparando ai considerevoli danni patiti dalla reputazione salesiana nella sua preziosa missione civile e culturale a favore delle società germaniche.

L'articolazione del presente contributo intende esaminare diversi ambiti di ricerca. Dapprima verranno presentati i lavori di alcuni studiosi che, dopo aver elaborato un primo saggio in ambito settoriale o biografico, per vari motivi non hanno portato avanti il loro impegno. Più a lungo ci si soffermerà su un volume importante, anche se non dovuto ad uno storico di professione. Successivamente si tratterà delle ricerche compiute da ricercatori qualificati tra cui Norbert Wolff, il salesiano don Johannes Wielgoß, sr. Maria Maul FMA, ivi compreso l'autore di questa relazione. Infine si farà cenno ad alcune tesi di licenza o di dottorato che sono finora sono purtroppo rimaste in forma dattiloscritta.

Per ovvi motivi di opportunità e di necessaria limitazione, il lavoro nel suo complesso non tratterà della storiografia inerente le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA).

1. Ricerche di vari studiosi sui temi diversi

Come accennato, la storiografia salesiana tedesca, anche se non ricca, presenta alcune ricerche di considerevole interesse e contiene una certa dose di novità.

Uno di questi contributi è la monografia di Franz Schmid⁹ su “*Die «Don Bosco-Anstalt zum hl. Joseph» in Muri (1897-1904)*”, pubblicata dapprima da “Ricerche Storiche Salesiane” (RSS) dell'Istituto Storico Salesiano (ISS) di Roma¹⁰, e successivamente in forma autonoma con titolo modificato¹¹. Oggetto dell'indagine è la prima opera salesiana in Svizzera, praticamente la prima presenza nel mondo germanico, a Muri, località del cantone Argau. Il lavoro è pregevole per la vasta consultazione degli archivi su cui poggia. Grazie a tale sforzo, lo studioso è riuscito a presentare una realtà complessa cui i discepoli di don Bosco non seppero all'epoca rispondere in modo adeguato. Il fallimento di questa presenza formativa, come dimostra la ricerca, è in buona misura dovuto ai salesiani stessi. È da rilevare che non si avverte minimamente il tentativo di sminuire la responsabilità salesiana per il fatto che questa casa, dopo appena sette anni, dovette essere chiusa. Invece Eugenio Ceria, storico ufficiale della Società salesiana, nei suoi *Annali* tralasciò questo spiacevole fallimento¹². Il sin troppo ovvio motivo dell'omissione è che la vicenda sarebbe stata quanto mai inopportuna nel quadro celebrativo dell'espansione salesiana nel mondo.

Un altro apporto di Schmid verte su una questione delicata. Si tratta dell'articolo *L'influenza dei nazionalsocialisti sui concetti pedagogici e sulla prassi educativa dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Austria*¹³ in cui è stata studiata l'incidenza

⁹ Docente a Benediktbeuern; ha conseguito il dottorato in pedagogia presso l'Università di München.

¹⁰ Franz SCHMID, *Die "Don Bosco-Anstalt zum hl. Joseph" in Muri (1897-1904)*, in RSS 17 (1998) 269-334.

¹¹ Franz SCHMID, *Die Salesianer Don Boscos in Muri 1897-1904*, in “Unsere Heimat” 67 (1999) 112p.

¹² Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*. Vol. II. *Il Rettorato di don Michele Rua. Parte I: dal 1888-1898*. Torino, SEI 1943, pp. 360-361.

¹³ Franz SCHMID, *L'influenza dei nazionalsocialisti sui concetti pedagogici e sulla prassi educativa dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Austria*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana (Cracovia, 28 ottobre – 1° novembre 2007). (= ACSSA – Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 249-274; due anni dopo fu pubblicata in tedesco: Franz SCHMID, *Der Einfluss der Nationalsozialisten auf die*

del nazionalsocialismo nell'azione formativa delle due congregazioni. L'argomento è un campo assai trascurato, poco esplorato da parte degli studiosi salesiani. Per l'Austria, tranne la tesi di licenza di don Dietrich M. Altenburger *Das "Salesianum" in Wien, Hagenmüllergasse, Während der NS-Zeit (1938-45)*¹⁴, è il primo contributo di largo respiro, fondato su documentazione reperita negli archivi civili ed ecclesiastici. È lucidamente documentato l'atteggiamento del regime hitleriano nei confronti di tutti gli istituti dei SDB e delle FMA in Austria dopo l'annessione (Anschluss) al Terzo Reich del 1938. Viene ricostruito come i nazionalsocialisti, dopo tentativi falliti di penetrazione, siano ricorsi al radicale mezzo della chiusura. Giunsero infatti alla convinzione che i loro principi ideologici applicati all'educazione della gioventù erano del tutto incompatibili con metodi e finalità degli istituti salesiani, decisi a restare saldi nella loro fedeltà piuttosto che cedere a qualunque compromesso.

Un interessante aspetto storico, indagato pure da Schmid, riguarda la nascita e lo sviluppo dello studio della pedagogia sociale nel centro di formazione salesiana di Benediktbeuern. Nella sua ricerca *Das Studium der Sozialpädagogik in Benediktbeuern*¹⁵ spiega come si giunse a questa idea di inserire nello studentato salesiano (tradizionalmente luogo dello studio di filosofia e di teologia) un dipartimento totalmente nuovo. Una novità rilevante, certamente sollecitata dall'apertura del *Vaticanum Secundum* verso il mondo delle scienze moderne. Questo positivo atteggiamento fu accolto e codificato nel XIX Capitolo generale (1965), in seguito alle cui disposizioni i salesiani di lingua tedesca hanno in breve tempo costruito un valido "corpo istituzionale" riconosciuto dalla Chiesa locale e dalla società civile, finalizzato ad offrire formazione qualificata nel campo sociale sia ai propri religiosi che ai laici. Lo Schmid percorre, in modo lineare e ben documentato, tutte le tappe del progresso e le connesse elaborazioni statutarie che hanno portato all'attuale fisionomia della Höhere Fachschule für Sozialpädagogik (Istituto Superiore della Pedagogia Sociale), la cui autorevolezza è oggi unanimemente riconosciuta. Ne risulta un contributo apprezzabile offerto innanzitutto ai paesi di lingua tedesca (ma abbastanza conosciuto anche al di fuori di essi) dalla Congregazione salesiana nel campo della pedagogia sociale, nel solco dell'aggiornamento della vita ecclesiastica auspicato dal Concilio.

In questa nuova stagione della storiografia salesiana tedesca si inserisce la ricerca di un giovane studioso, Karl Heinz Brunner, *Die Jugendhilfeträgerschaft der Salesianer Don Boscos in den Einrichtungen Wien-Unter St. Veit (Österreich) und Helenenberg (Deutschland) von 1919/1925 bis 1945. Ein Beitrag zur Geschichte der Sozialen Arbeit*, pubblicato nel 2003 dalla rivista RSS dell'ISS¹⁶. L'autore prende in esame l'attività assistenziale ed educativa delle case salesiane di Vienna-Unter St. Veit (Austria) e Helenenberg (Germania) negli anni 1919/1925-1945. Viene evidenziata la portata sociale della Congregazione come ente morale non statale dedito all'assistenza della gioventù. Lo studio illustra infatti l'attenzione dei salesiani alle dinamiche della società in continua evoluzione e la capacità di modificare il proprio indirizzo formativo e professionale a seconda delle esigenze contingenti. Dunque

pädagogischen Einrichtungen und die Praxis der Erziehung der Salesianer Don Boscos und der Don Bosco Schwestern in Österreich, in "Nach-gedacht" - Wien [u.a.], 2010, pp. 5-30.

¹⁴ Dietrich M. ALTENBURGER, *Das "Salesianum" in Wien, Hagenmüllergasse, Während der NS-Zeit (1938-45)*. Theologische Diplomarbeit an Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern 1990 (dattiloscritto).

¹⁵ Franz SCHMID, *Das Studium der Sozialpädagogik in Benediktbeuern*, in Nobert WOLFF (Hrsg.), *Benediktbeuern. Erbe und Herausforderung*. Festgabe für Leo Weber SDB zum 80. Geburtstag. (= Benediktbeurer Studien, 12). München, Don Bosco Verlag 2008, pp. 139-161. Su questo volume si veda la recensione in "Ordenskorrespondenz" 50 (2009) 507-510 (Erik Soder von Guldenstubbe).

¹⁶ Karl Heinz BRUNNER, *Die Jugendhilfeträgerschaft der Salesianer Don Boscos in den Einrichtungen Wien-Unter St. Veit (Österreich) und Helenenberg (Deutschland) von 1919/1925 bis 1945. Ein Beitrag zur Geschichte der Sozialen Arbeit*, in RSS 22 (2003) 137-167.

presenta un istituto religioso che, mentre resta fedele ai propri principi ispirativi metodologici e carismatici, dimostra una rilevante apertura alle novità dell'epoca, specie in campo scolastico. Nel giudizio di Brunner, è tale mentalità che giustifica lo straordinario sviluppo dell'Opera di don Bosco sia in Austria che in Germania, con un dinamismo che conobbe un doloroso arresto solo a causa del Nazionalsocialismo. La ricerca è frutto di una valida ed ampia consultazione di fonti archivistiche e riferimenti bibliografici, con particolare attenzione al più ampio quadro storiografico dei due paesi in questione.

A Brunner si deve anche l'altra ricerca, *Die Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern. Ein Beitrag zu ihrer Rechtsgeschichte anlässlich des 75-jährigen Jubiläums*¹⁷ che affronta dal punto di vista giuridico l'inserimento dell'opera salesiana in ambienti totalmente diversi da quello italiano delle origini. In certo senso è una vera rarità nel panorama storiografico salesiano, anche se è limitata solo all'istituzione della casa di Benediktbeuern, cioè all'Istituto Superiore di Filosofia e di Teologia dei Salesiani di Don Bosco. Vi si espone in modo lineare, ben documentato, tutto il complicato processo di adeguamento e applicazione che i salesiani svolsero per conformarsi alle leggi locali, sia civili che ecclesiastiche, presupposto per ottenere benevola accoglienza e guadagnare rapidamente la stima della società.

Oggetto di numerosi interventi proposti in anni recenti è la casa divenuta una tra le più importanti della Germania salesiana, Benediktbeuern. Le ricerche hanno affrontato il suo sviluppo strutturale, istituzionale e giuridico (come quella appena sopra presentata), nonché alcuni dei suoi protagonisti e – argomento raro nel panorama storiografico salesiano generale – gli ex allievi di questo centro di studi e di formazione.

Lo sviluppo istituzionale di Benediktbeuern viene indagato da Otto Wahl e da Leo Weber. Il Wahl – che non è storico di professione – ha realizzato due ricerche di differente spessore scientifico, *50 Jahre Phil.-theol. Hochschule der Salesianer Don Boscos in Benediktbeuern*¹⁸ e *Von der Theologischen Studienanstalt zur Theologischen Fakultät*¹⁹. Il tema delineato nel primo contributo viene rielaborato e notevolmente allargato nel secondo. Quindi in ambedue gli apporti Wahl, partendo dal 1931, percorre l'evolversi dello studentato di Benediktbeuern per la formazione filosofica e teologica dei salesiani di lingua tedesca. In modo documentato fa vedere come la congregazione ha promosso un'istituzione formativa e scientifica che da semplice studentato salesiano è giunta ad essere un'autorevole Facoltà di Teologia, apprezzata dalle autorità ecclesiastiche e civili. Purtroppo la ricca documentazione riportata nel testo è priva di indicazioni sulla collocazione archivistica nelle note a piè di pagina, lacuna cui non supplisce neppure la bibliografia, elencata abbastanza genericamente in fondo all'articolo. L'autore nota che dopo gli anni Ottanta il livello scientifico dell'istituzione è talmente progredito che a Benediktbeuern fu concessa la facoltà di discutere tesi dottorali e successivamente ottenne il diritto più prestigioso per una istituzione culturale nei paesi di lingua tedesca, cioè di concedere i titoli di libera docenza conseguiti con la ricerca per l'abilitazione. Secondo Wahl questo progresso è stato possibile grazie ad un'intelligente politica basata sulle persone, nella costante attenzione ad individuare soggetti idonei a compiere la specializzazione in vari centri universitari statali ed ecclesiastici, insieme ad una graduale apertura a studenti provenienti da altri Ordini e Congregazioni, nonché dal mondo laico.

¹⁷ Karl Heinz BRUNNER, *Die Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern. Ein Beitrag zu ihrer Rechtsgeschichte anlässlich des 75-jährigen Jubiläums*. Aachen, 2004.

¹⁸ Otto WAHL, *50 Jahre Phil.-theol. Hochschule der Salesianer Don Boscos in Benediktbeuern*, in Leo WEBER (Hrsg.), *Kloster Benediktbeuern. Gegenwart und Geschichte. Historisch-kunsthistorische Festschrift zum fünfzigjährigen Jubiläum der Salesianer Don Boscos in Benediktbeuern*. Benediktbeuern 1981, pp. 83-98.

¹⁹ Otto WAHL, *Von der Theologischen Studienanstalt zur Theologischen Fakultät*, in N. WOLFF (Hrsg.), *Benediktbeuern. Erbe und Herausforderung...*, pp. 111-138.

Lo storico Leo Weber nell'articolo *Die Salesianer Don Boscos im Kloster Benediktbeuern 1930-1980*²⁰, basato su un ricco materiale archivistico e inquadrato in una cornice storiografica di largo respiro, illustra come la casa salesiana sia divenuta degna erede di un rinomato monastero benedettino grazie alle attività didattiche, scientifiche e apostoliche che ha saputo svolgere.

La storia di questa casa viene ulteriormente esaminata da Wahl con l'articolo di taglio biografico *Die Studienleiter und Rektoren der Philosophisch-Theologischen Hochschule der Salesianer Don Boscos in Benediktbeuern*²¹. Vengono presentati gli otto "rettori" che si sono susseguiti alla guida di questo centro culturale, alcuni dei quali erano anche superiori della comunità. Da questi profili emerge una valida chiave interpretativa per spiegare il successo di Benediktbeuern come prestigioso centro di formazione e di ricerca promosso dai salesiani di lingua tedesca. I responsabili dell'istituto si sono contraddistinti per un alto impegno nel campo delle scienze filosofiche, teologiche e in generale umanistiche, lasciando una profonda impronta non solo nella formazione intellettuale dei membri della Società di San Francesco di Sales, ma anche nella vita dei membri della chiesa locale.

All'ambito biografico fa riferimento anche il contributo di Susanne Seethaler *Ehemalige Benediktinerabtei, Kloster der Salesianer Don Boscos*²², che affronta – come si è detto – un argomento poco frequentato dalla ricerca salesiana: la "fortuna" degli ex-allievi. Vengono delineati il rapporto di molti di loro con Benediktbeuern dopo la conclusione degli studi e la posizione conseguita nella Chiesa e nella società alla luce della formazione intellettuale e spirituale ricevuta.

Un ultimo contributo da citare, su un altro argomento, è la ricerca a carattere monografico *Die Salesianer des heiligen Don Bosco in Amberg 1930-1937. Jugenderziehung in der NS-Zeit*, di Otto Schmidt, pubblicata nella prestigiosa collana riservata agli studi sulla storia della diocesi di Regensburg (Ratisbona)²³. Vi è presentata una promettente opera salesiana (doposcuola ai ragazzi, internato per i giovani, numerose attività associative) il cui progresso fu bruscamente arrestato dai nazisti. Lo studio attinge abbondantemente alle fonti archivistiche e alla bibliografia inerente al periodo analizzato, immettendo l'attività dei seguaci di don Bosco nella ricca vita culturale di questa millenaria cittadina. L'autore vuole rilevare che il modo con cui sono stati trattati i salesiani da parte del Terzo Reich è una prova inconfutabile di quanto per un sistema politico totalitaristico fosse importante la formazione del mondo giovanile onde raggiungere le proprie finalità.

2. Il volume del salesiano Georg Söll

Nella storiografia salesiana germanica un posto tutto particolare occupa il corposo volume *Die Salesianer Don Boscos (SDB) im deutschen Sprachraum 1888 - 1988. Rückblick zum 100. Todestag des heiligen Johannes Bosco (31. Januar 1988), des Gründers der "Gesellschaft des heiligen Franz von Sales"*, uscito nel 1989²⁴. Il testo è diventato punto di riferimento per la

²⁰ Leo WEBER, *Die Salesianer Don Boscos im Kloster Benediktbeuern 1930-1980*, in ID. (Hrsg.), *Kloster Benediktbeuern. Gegenwart und Geschichte. Historisch-kunsthistorische Festschrift zum fünfzigjährigen Jubiläum der Salesianer Don Boscos in Benediktbeuern*. Benediktbeuern 1981, pp. 9-80.

²¹ Otto WAHL, *Die Studienleiter und Rektoren der Philosophisch-Theologischen Hochschule der Salesianer Don Boscos in Benediktbeuern*, in N. WOLFF (Hrsg.), *Benediktbeuern. Erbe und Herausforderung...*, pp. 177-196.

²² Susanne SEETHALER, *Ehemalige Benediktinerabtei, Kloster der Salesianer Don Boscos*. Benediktbeuern 2003.

²³ Otto SCHMIDT, *Die Salesianer des heiligen Don Bosco in Amberg 1930-1937. Jugenderziehung in der NS-Zeit*, in Paul MAI-KARL HAUSBERGER (Hrsg.), *Beiträge zur Geschichte des Bistums Regensburg*. Band 31, Regensburg 1997, pp. 353-402.

²⁴ Georg SÖLL, *Die Salesianer Don Boscos (SDB) im deutschen Sprachraum 1888 - 1988. Rückblick zum 100. Todestag des heiligen Johannes Bosco (31. Januar 1988), des Gründers der "Gesellschaft des heiligen Franz von*

conoscenza dei dati più importanti sulla presenza salesiana in questa zona geografica. Georg Söll (1917-1997), stimato mariologo e teologo, è molto conosciuto tra i membri di tutta la Famiglia salesiana, non solo di lingua tedesca, poiché è stato docente di teologia presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

La sua opera è la prima che affronta la storia delle singole case salesiane nei paesi di lingua tedesca (tocca anche gli inizi della presenza nei paesi slavi e nell'Ungheria). Il lavoro, realizzato in occasione e in onore del primo centenario della morte di don Bosco, indubbiamente è stato impresa molto coraggiosa e nel contempo rischiosa. Tuttavia Söll, riuscendo a destreggiarsi abilmente nell'immensità del materiale raccolto in vari archivi, ha offerto in un solo volume la storia di tutte le case salesiane tedesche, partendo dagli ultimi anni della vita del Fondatore, per fornire un panorama globale sulla presenza nella specifica area geografica attraverso i dati più importanti, senza però entrare nei particolari o toccare temi complicati, al quale scopo sarebbe servita una nutrita serie di volumi. Quest'opera si configura invece come un utile manuale di pronta consultazione che risponde a tutte le esigenze di carattere più immediato e generale.

Inoltre l'autore mostra come l'opera di don Bosco sia penetrata e diffusa nell'impero degli Asburgo e nella Germania e l'importanza a questo scopo del bollettino salesiano, inizialmente diffuso in francese e già dal 1895 in tedesco. Se all'origine c'era stato l'incontro del 1885 a Torino del prelado Johann B. Mehler di Regensburg (Ratisbona) con don Bosco, rilevante fu la sua ricca corrispondenza con personalità tedesche, nonché la sua prima e unica visita nell'impero danubiano, nel castello del conte Heinrich von Chambord a Frohsdorf presso Wiener Neustadt. Viene anche trattata la discussa questione della formazione dei primi salesiani di lingua tedesca in Italia (collocati inizialmente in varie case del Piemonte: Foglizzo, Cavaglia e Penango) che a loro volta diventarono i propagatori (o imitatori) di don Bosco nei paesi di origine.

Tra le case salesiane di lingua tedesca, Söll ha giustamente privilegiato quella di Benediktbeuern, che fin dagli inizi fu destinata a studi e formazione, divenendo immediatamente centrale nella penetrazione del carisma salesiano nella cultura. Particolarmente significativa è la presentazione del periodo hitleriano, durante il quale tante attività furono chiuse o limitate e molti salesiani pagarono con il sacrificio supremo la loro opposizione al regime. Lo studio comprende anche brevi biografie di dodici confratelli, individuati dall'autore come coloro che hanno lasciato un'impronta maggiormente significativa nella storia salesiana tedesca. Vengono inoltre prese in esame le tematiche più rilevanti circa le attività e le opere, con riferimenti anche al contributo di collaborazione che vi hanno dato le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Pur senza esagerazioni, questo lavoro riesce a convincere del grande valore dell'opera salesiana ed esalta la sua missione principale, cioè la formazione religiosa, umana e civile della gioventù, realizzata attraverso l'apertura di vari tipi di scuole e, dove fosse possibile, dell'oratorio. Opportunamente l'autore fa risaltare la grande capacità di adattamento alle esigenze dei tempi, anche per giustificare la chiusura di alcune opere, e infine non trascura di sottolineare il considerevole contributo dei figli di don Bosco al bene delle chiese locali, offerto sia nelle diverse parrocchie, sia prodigandosi in tanti altri modi nell'aiuto al clero diocesano.

Il volume in sostanza è costruito come raccolta di cronistorie delle singole case. Si resta perplessi di fronte alle modalità con cui vi sono citati testi e riferimenti, tanto che il suo valore scientifico resta limitato poiché mancano le note documentarie che rimandino con precisione alla fonte archivistica o a quella bibliografica.

Solo a conclusione dei paragrafi su ogni singola casa si trovano delle indicazioni, che risultano però generiche, eventualmente utili sono per intraprendere una effettiva ricerca su aspetti particolari o approfondire quanto appena delineato.

Sales". München, Don Bosco Verlag 1989, 624 p. Degno di nota è anche il contributo di Georg SÖLL, *Die Salesianer Don Boscos in Franken*, in "Frankenland. Zeitschrift für fränkische Landeskunde und Kulturpflege" 6 (1991) 202-212. In esso vengono rielaborati testi relativi alle case salesiane di questa regione tedesca già presentati nel volume sopra citato.

Certamente l'occasione solenne legata al centenario della morte di don Bosco ha indotto l'autore a privilegiare la finalità celebrativa ed encomiastica rispetto al rigore della storiografia scientifica. Ma comunque l'opera di Söll riveste indubbi meriti, pur nel suo carattere pionieristico. Fornendo una vasta documentazione, ha aperto una strada e dato il primo passo per evidenziare la scarsa consistenza (se non proprio il vuoto) della storiografia salesiana nei confronti degli ambienti laici e iniziare così a recuperare un divario culturale non più sostenibile²⁵.

3. Gli studi di Norbert Wolff

In questa *Landschaft* della primavera storiografica tedesca si inseriscono le ricerche dello storico di professione Norbert Wolff. La sua attenzione si è concentrata intorno alla conoscenza di don Bosco nei paesi germanici e agli inizi della penetrazione della Società salesiana in Germania. Ne ha dato un primo saggio nell'articolo *Von der Idee zur Aktion*, uscito negli Atti del Congresso internazionale tenutosi a Roma nel 2000, nella collana degli studi dell'Istituto Storico Salesiano (Roma)²⁶. Lo stesso argomento viene rielaborato nell'articolo *Don Bosco und die Salesianer*²⁷. Sebbene sotto una diversa angolatura, il tema è stato riproposto nello studio *Viele Wege führen nach Deutschland. Überlegungen zur salesianischen Geschichte der Jahre 1883–1922*²⁸. Questa ricerca, leggermente ritoccata, è stata pubblicata nella collana "Benediktbeurer Schriftenreihe zur Lebensgestaltung im Geiste Don Boscos" con il titolo *Beiträge zur frühen Geschichte der deutschen Salesianer Don Boscos*²⁹. Successivamente è ancora stata ripubblicata con il titolo rimodulato *Von Turin nach Benediktbeuern. Die frühe Geschichte der deutschen Salesianer Don Boscos*³⁰. Si deve rilevare che questo argomento, rielaborato diverse volte, è il frutto di una vasta e articolata indagine archivistica e di un abile inquadramento nella cornice storiografica.

Wolff esplora inoltre una questione delicata e poco o nulla dibattuta: la cosiddetta *inculturazione* intesa come trasposizione del carisma salesiano, nato nel Piemonte della seconda metà dell'Ottocento, nel mondo germanico. Questa ricerca si è concretizzata nell'articolo *Die Inkulturation des salesianischen Charismas in Deutschland. Beobachtungen zur Ordensgeschichte* è uscito nel volume *Ein Gott für die Menschen*³¹, nel quale si evidenzia il passaggio da una mentalità molto legata – quasi in modo letterale – alla tradizione, verso una posizione di apertura, capace di tenere presenti le esigenze culturali e sociali dei popoli cui si proponeva il carisma educativo di don Bosco.

Altro campo indagato da Wolff è l'apostolato salesiano tra gli immigrati italiani nel Nord dell'Impero Germanico, tema del tutto nuovo nella storiografia salesiana tedesca. Si tratta del lavoro svolto in due località della Lorena, una regione dalla storia molto complessa. Lo studio

²⁵ Si veda anche la recensione di S. Zimniak, in RSS 10 (1991) 384-388.

²⁶ Norbert WOLFF, *Von der Idee zur Aktion*, in F. MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880-1922...*, I, pp. 255-279.

²⁷ Norbert WOLFF, *Don Bosco und die Salesianer*, in "Edith-Stein-Jahrbuch" 8 (2002) 199–219.

²⁸ Norbert WOLFF, *Viele Wege führen nach Deutschland. Überlegungen zur salesianischen Geschichte der Jahre 1883–1922*. (= Benediktbeurer Hochschulschriften, 15). München, Don-Bosco-Verlag 2000, 69 p. Si veda la recensione in RSS 20 (2001) 392-393 (di S. Zimniak) e in "Zeitschrift für Bayerische Kirchengeschichte" 71 (2002) 284.

²⁹ Norbert WOLFF, *Beiträge zur frühen Geschichte der deutschen Salesianer Don Boscos*. (= Benediktbeuern Schriftenreihe zur Lebensgestaltung im Geiste Don Boscos, 38). Benediktbeuern 2001, 46 p.

³⁰ Norbert WOLFF, *Von Turin nach Benediktbeuern. Die frühe Geschichte der deutschen Salesianer Don Boscos*, in ID. (Hrsg.), *Benediktbeuern. Erbe und Herausforderung...*, pp. 71–110.

³¹ Norbert WOLFF, *Die Inkulturation des salesianischen Charismas in Deutschland. Beobachtungen zur Ordensgeschichte*, in Lothar BILY - Karl BOPP - Norbert WOLFF (Hrsg.), *Ein Gott für die Menschen*. FS für Otto Wahl SDB zum 70. Geburtstag. (= Benediktbeurer Studien, 9). München 2002, pp. 169-183.

Italienerseelsorge an der Mosel. Die erste "deutsche" Salesianerniederlassung in Sierck und Diedenhofen è stato pubblicato, nel 2004, in una prestigiosa rivista „Archiv für mittelrheinische Kirchengeschichte“³². L'anno successivo è uscito anche nella versione italiana *Missione italiana nella Lorena: la prima fondazione salesiana "tedesca" a Sierck e a Diedenhofen* sulla rivista RSS dell'ISS³³.

Wolff ha anche dedicato una certa attenzione alla casa salesiana di Trier. Il saggio *40 Jahre Jugendwerk „Don Bosco“*, a carattere piuttosto divulgativo ed elogiativo, è stato pubblicato da una rivista locale „Der «Pater» - in Trier-West“ nel 1992³⁴. Sempre su questa casa, ha curato il fascicolo *Don Bosco Trier (1947–1997). 50 Jahre Ordensniederlassung der Salesianer Don Boscos in Trier*³⁵. Il tema è stato rielaborato e ampliato cronologicamente, però senza una ulteriore specifica indagine archivistica, nella ricerca *Fünfzig Jahre Jugendwerk Don Bosco in Trier-West*³⁶, uscita nel 2002.

Un altro contributo di Wolff è la ricerca sul salesiano Eugène Méderlet (1867-1934), personaggio il cui ruolo nello sviluppo della Società salesiana in area non solo tedesca meritava uno studio monografico approfondito. L'articolo *Entre la France et l'Allemagne, l'Italie et la Belgique, la Suisse et l'Inde. Notes sur la vie d'Eugène Méderlet (1867-1934)*, uscito nel 2000 sulla rivista RSS dell'ISS³⁷, solo in parte risponde a questa esigenza. La figura di Méderlet è stata di nuovo affrontata in *Ein bewegtes Leben im Dienst an der Kirche und an der Jugend. Salesianerbischof Eugène Méderlet (1867-1934)*, articolo pubblicato nel 2006, nella importante rivista storica „Beiträge zur neueren Ordens- und Frömmigkeitsgeschichte“³⁸.

Wolff ha offerto alcuni profili di salesiani originari di Höxter presentati nell'articolo *Salesianer Don Boscos aus dem Kreis Höxter*, sulla rivista „Jahrbuch Kreis Höxter“³⁹; sono personaggi di un certo rilievo per la diffusione della cultura e delle attività salesiane in Germania.

Di Wolff va infine ricordato l'articolo *Salesianer Don Boscos*, pubblicato in „Historisches Lexikon Bayerns“⁴⁰. Dopo un *excursus* sulla vita del Fondatore, le fasi di penetrazione ed espansione salesiana nei paesi di lingua tedesca vengono ripercorse arrivando agli anni Novanta del XIX secolo, sebbene questo testo sia privo dell'apparato documentario e rechi solo alla fine alcune indicazioni bibliografiche.

In generale le ricerche di Wolff si basano su solide indagini archivistiche, ben evidenziate nelle note a piè di pagina, e sono corredate dagli opportuni riferimenti alla storiografia sia laica che ecclesiastica. Costante è la sua attenzione a sottolineare come la Società di San Francesco di Sales sia stata sensibile a migliorare le condizioni sociali e culturali del mondo giovanile. Pur lontane dal tono elogiativo, e ancor più da quello apologetico o addirittura

³² Norbert WOLFF, *Italienerseelsorge an der Mosel. Die erste «deutsche» Salesianerniederlassung in Sierck und Diedenhofen*, in „Archiv für mittelrheinische Kirchengeschichte“ 56 (2004) 291-330.

³³ Norbert WOLFF, *Missione italiana nella Lorena: la prima fondazione salesiana "tedesca" a Sierck e a Diedenhofen*, in RSS 24 (2005) 313- 330.

³⁴ Norbert WOLFF, *40 Jahre Jugendwerk „Don Bosco“*, in „Der Pater“ - in Trier-West». Trier 1992, pp. 7-12.

³⁵ Norbert WOLFF (Hrsg.), *Don Bosco Trier (1947–1997). 50 Jahre Ordensniederlassung der Salesianer Don Boscos in Trier*. Trier 1997, 37 p.

³⁶ Norbert WOLFF, *Fünfzig Jahre Jugendwerk Don Bosco in Trier-West*, in „Don Bosco ist dabei“. Trier 2002, pp. 4-10.

³⁷ Norbert WOLFF, *Entre la France et l'Allemagne, l'Italie et la Belgique, la Suisse et l'Inde notes sur la vie d'Eugène Méderlet (1867-1934)*, in RSS 19 (2000) 345-369.

³⁸ Norbert WOLFF, *Ein bewegtes Leben im Dienst an der Kirche und an der Jugend. Salesianerbischof Eugène Méderlet (1867-1934)*, in „Beiträge zur neueren Ordens- und Frömmigkeitsgeschichte“. Illmenau, n. 4 (2006) 1-18.

³⁹ Norbert WOLFF, *Salesianer Don Boscos aus dem Kreis Höxter*, in „Jahrbuch 1997 Kreis Höxter“. Höxter 1996, pp. 229-237.

⁴⁰ Norbert WOLFF, *Salesianer Don Boscos*, in *Historisches Lexikon Bayerns*, URL:<http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel_44802>(29.05.2008).

agiografico, le sue ricerche sembrano mostrare ancora una certa riverenza verso le realizzazioni delle prime generazioni salesiane tedesche, lasciando il desiderio di un maggiore spirito critico. Dedicandosi a diversi argomenti certamente interessanti, li affronta in modo settoriale, come in un primo approccio destinato ad essere approfondito ed inserito in un più ampio quadro d'insieme. Va comunque riconosciuta a Wolff la piena padronanza del metodo scientifico, grazie alla cui rigorosa applicazione ha dato un significativo contributo alla storiografia salesiana.

4. Le ricerche del salesiano Johannes Wielgoß

Le ricerche del salesiano Johannes Wielgoß⁴¹ arricchiscono con contributi talvolta innovativi e originali la storiografia salesiana dei paesi di lingua tedesca. Il suo interesse è indirizzato alla presenza della Società Don Bosco, ad alcuni argomenti specifici, alla riscoperta e valorizzazione di salesiani poco noti. Wielgoß è tra i fondatori del „Kölner Kreis“, un importante circolo culturale per i salesiani di lingua tedesca che ha preso nome dalla città di Köln (Colonia) in cui è sorto nel 1974. Tale iniziativa fu la risposta all'urgente bisogno di un nuovo, moderno metodo interpretativo non solo della storia salesiana, ma soprattutto del sistema educativo di don Bosco⁴². Negli anni 1974-1982 il „Kölner Kreis“ ha pubblicato i venti quaderni della collana „Don-Bosco-aktuell“⁴³, i cui autori si sono confrontati con le discipline moderne nel campo della storia, della formazione e dell'educazione del mondo giovanile, con il fine specifico di garantire un aggiornamento scientifico della proposta formativa della Congregazione salesiana nei paesi di cultura tedesca.

Il Wielgoß ha privilegiato nei suoi studi la casa salesiana di Essen-Borbeck, fondata nel 1921. Questa costituì un fondamentale punto di riferimento per la formazione umana, civile, culturale e religiosa dei giovani che vi furono accolti. Con l'occasione di varie celebrazioni giubilari, lo studioso è riuscito ad esporre in modo approfondito, anche se assai conciso, la ricostruzione storica di questa realtà educativa. Nel breve articolo *Über 50 Jahre offene kirchliche Jugendarbeit in Borbeck*⁴⁴, uscito nel 1974, ha esaminato l'incidenza dell'azione oratoriana sui giovani di un rione industriale. Nel 1981 ha pubblicato il saggio *60 Jahre im Dienst an der Jugend. Die Salesianer Don Boscos im Ruhrgebiet*⁴⁵ in cui presenta i salesiani che in modo creativo e costruttivo si sono posti al servizio dei giovani, aprendosi gradualmente a nuove sperimentazioni educative; il medesimo argomento è stato rielaborato in *Über 60 Jahre offene kirchliche Jugendarbeit der Salesianer Don Boscos in Essen-Borbeck*⁴⁶. Ha inoltre dedicato una ricerca al lavoro educativo a favore dei giovani cattolici della città di Essen durante il difficile e doloroso periodo del nazionalsocialismo, confluita nell'articolo

⁴¹ Don Johannes Wielgoß, oltre gli studi in teologia, ha studiato la storia. È stato insegnante di religione, di storia e di scienze politiche nel prestigioso ginnasio (Liceo) della Società salesiana di Essen.

⁴² Johannes WIELGOß, *40 Jahre Norddeutsche Provinz*, in *Zeichen der Zeit – Werte im Wandel. Herausforderungen im Sinne Don Boscos. 40 Jahre Norddeutsche Provinz der SDB.* (= Benediktiner Schriftenreihe zur Lebensgestaltung im Geiste Don Boscos, 36). Herausgeber: Institut für Salesianische Spiritualität, Pädagogik und Geschichte der deutschsprachigen Provinzen der Salesianer Don Boscos. Salesianer Druck Enseldorf. Als Manuskript gedruckt 1997, pp. 37-38.

⁴³ *Ibid.*, p. 37.

⁴⁴ Johannes WIELGOß, *Über 50 Jahre offene kirchliche Jugendarbeit in Borbeck*, in *Festschrift zur Einweihung des Hauses der Offenen Tür Don Bosco-Club Salesianer Don Boscos, Essen-Borbeck, Wolfsbankstraße 13.* Essen 1974, pp. 6-10.

⁴⁵ Johannes WIELGOß, *60 Jahre im Dienst an der Jugend. Die Salesianer Don Boscos im Ruhrgebiet*, in „Steh auf und geh“. Vergangenheit und Gegenwart kirchlicher Jugendarbeit im Bereich des Bistums Essen. Herausgegeben vom BDKJ und Bischöflichen Jugendamt Essen. Essen 1981, pp. 79-99.

⁴⁶ Johannes WIELGOß, *Über 60 Jahre offene kirchliche Jugendarbeit der Salesianer Don Boscos in Essen-Borbeck*, in „Don-Bosco-Club <Essen-Borbeck> Don-Bosco-Club“. Essen 1984, pp. 17-21.

Katholische Jugend in Essen und ihre Jugendseelsorger unter dem Nationalsozialismus, che è stato pubblicato nel 1990 in una collana che ha raccolto le ricerche di diversi storici⁴⁷. Il Wielgoß ha anche curato un interessante fascicolo che tratta lo scoutismo promosso dai salesiani di Essen-Borbeck, *Deutsche Pfadfinderschaft Sankt Georg. Stamm Don Bosco <Essen-Borbeck>: 1950-2000 fünfzig Jahre Deutsche Pfadfinderschaft Sant Georg an St. Johannes Bosco in Essen-Borbeck*⁴⁸, e si è interessato al valore educativo dell'attività fisica, argomento importante ma di solito un po' trascurato, con il saggio *Sportverein 23 D.B.Z. – das kurze Leben eines DJK-Vereins im Jugendheim der Salesianer*, uscito nel 1996⁴⁹. Nell'articolo *Die Salesianer in Borbeck und das Gymnasium Borbeck – eine beziehungsreiche Geschichte zwischen 1921 und 1951*, pubblicato dal „Meilensteine“ nel 2006⁵⁰, Wielgoß ha delineato, in base alla documentazione raccolta negli archivi della congregazione e di vari enti civili, il metodo educativo salesiano, che si attua mediante profonde relazioni tra gli educatori e gli educandi attraverso l'associazionismo e altre proposte formative.

Questo suo interesse per la casa salesiana di Essen-Borbeck ha fruttato di recente una ricerca a carattere monografico, *Das Haus der Salesianer Don Boscos in Essen-Borbeck von der Gründung bis zum II Vatikanischen Konzil*⁵¹, la cui prima parte è già stata pubblicata sulle RSS dell'ISS. Partendo dall'anno della fondazione (1921) per arrivare al *Vaticanum Secundum* (1965), la ricerca si basa su un vasto materiale archivistico, anche di provenienza civile e statale, ed è inquadrata in un'accurata cornice storiografica. Degno di nota è il rilievo dato all'inserimento nelle attività dei Cooperatori Salesiani locali, vicini ideologicamente al cattolicesimo sociale tedesco. La ricerca evidenzia come i salesiani, attraverso varie forme educative, avevano saputo rispondere alle emergenze formative e pedagogiche dei ragazzi e degli adolescenti in uno dei quartieri industriali della città, diventando un vivace fermento per l'ambiente ecclesiastico, poiché riuscirono abilmente a coniugare l'idea dell'Oratorio salesiano con gli obiettivi tipici delle associazioni cattoliche giovanili della Germania. Viene inoltre descritta la drammatica posizione di questo centro giovanile alla vigilia della seconda guerra mondiale, quando perse il suo importante ruolo a motivo delle prescrizioni tassative dello Stato nazista. Parallelamente all'impegno per i giovani, i salesiani di Essen-Borbeck si erano dedicati alla promozione delle vocazioni tardive (Figli di Maria), aprendo una scuola apposita nel 1923. I dolorosi anni della guerra furono poi seguiti da una fase difficile, segnata da una crisi dovuta a sostanziali differenze di vedute tra i salesiani, alcuni in cerca di nuove strade e altri arroccati nella tradizionale forma dell'apostolato educativo⁵².

Wielgoß ha introdotto un argomento di novità assoluta nel panorama storiografico della Germania salesiana con la ricerca *Assistenza educativa salesiana sotto l'influsso della*

⁴⁷ Johannes WIELGOß, *Katholische Jugend in Essen und ihre Jugendseelsorger unter dem Nationalsozialismus*, in Baldur HERMANS (Hrsg.), *Zeugnis des Glaubens Dienst an der Welt*. Festschrift für Franz Kardinal Hengsbach zur Vollendung des 80. Lebensjahres. Im Auftrag des Bischöflichen Generalvikariats und des Domkapitels zu Essen. Mülheim 1990, pp. 451-498.

⁴⁸ Johannes WIELGOß, *Deutsche Pfadfinderschaft Sankt Georg. Stamm Don Bosco <Essen-Borbeck>: 1950 – 2000. Fünfzig Jahre Deutsche Pfadfinderschaft Sant Georg an St. Johannes Bosco in Essen-Borbeck*. Festschrift (Hrsg. von Johannes Wielgoß). Essen, Druckerei Bolte 2000, 64 p.; ID., *Immer ein Anfang – und wo ist das Ziel?*, in *Festschrift 1950 – 2000. 50 Jahre Deutsche Pfadfinderschaft Sankt Georg an St. Johannes Bosco in Essen-Borbeck*. Essen 2000, pp. 37-47.

⁴⁹ Johannes WIELGOß, *Sportverein 23 D.B.Z. – das kurze Leben eines DJK-Vereins im Jugendheim der Salesianer*, in Pater Markus GRAULICH (Hrsg.), *75 Jahre Padders in Borbeck*. Essen 1996, pp. 7-12.

⁵⁰ Johannes WIELGOß, *Die Salesianer in Borbeck und das Gymnasium Borbeck – eine beziehungsreiche Geschichte zwischen 1921 und 1951*, in "Meilensteine". Mülheim, Ruhr 2006, pp. 10-36.

⁵¹ Johannes WIELGOß, *Das Haus der Salesianer Don Boscos in Essen-Borbeck von der Gründung bis zum II Vatikanischen Konzil*, in RSS 32 (2013) 49-96.

⁵² J. WIELGOß, *Das Haus der Salesianer Don Boscos in Essen-Borbeck von der Gründung bis zum II. Vatikanischen Konzil*, in RSS 32 (2013) 49-96. Nel secondo numero di RSS dell'ISS, dell'anno 2013, sarà pubblicata la seconda parte della ricerca.

dittatura nazionalsocialista. L'esempio della „Eduardstift“ di Helenenberg, compresa nel volume *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*, uscito nel 2008⁵³. Vi si tratta del comportamento dei salesiani di Helenenberg durante il periodo del nazionalsocialismo 1933-1945, che li vide gravemente compromessi con il regime relativamente all'assistenza ai disabili. Per la prima volta viene documentato senza omissioni o reticenze il loro comportamento nella direzione di questa casa, che assecondò concetti educativi nazionalsocialisti, come lo “sport paramilitare”, il “saluto tedesco”, le “feste nazionali”, la “gioventù di Hitler”, “l'educazione del popolo” la “sterilizzazione”. L'autore ha compiuto una vasta consultazione archivistica: i verbali dei consigli dei superiori e quelli amministrativi della casa, singoli scritti sparsi nell'archivio dell'Ispettorato, una parte dell'archivio episcopale di Trier, atti delle autorità prussiane di controllo nell'archivio della regione Rheinland in Brauweiler, i fondi dell'amministrazione provinciale del Presidente Superiore della provincia renana di Koblenz, come pure gli atti riservati del Tribunale della Sanità eugenetica di Trier nell'archivio dell'autorità nazionale di Koblenz.

Non meno originale è la sua ricerca *Die Errichtung von Lehrlingswohnheimen nach dem zweiten Weltkrieg: eine Antwort der deutschen Provinz auf den Ruf der Stunde* uscita nella rivista RSS dell'ISS, nel 2008⁵⁴, che affronta la tragica situazione seguita alla fine della seconda guerra mondiale, quando i salesiani si trovavano di fronte a giovani privi di tutto: casa, genitori, patria, profondamente segnati dalla violenza degli eventi bellici. Malgrado alcune resistenze all'interno dell'Ispettorato, prevalse l'opzione in favore di questo mondo giovanile a disagio e i salesiani riuscirono ad affrontare con determinazione i drammatici bisogni di quell'epoca. Le loro attività nel campo della formazione e dell'apprendistato diedero risposte convincenti ed efficaci per risalire dall'oscuro baratro postbellico, risposte che restarono valide fino agli anni Sessanta. Emersero allora i primi segnali di crisi, secondo Wielgoß dovuti agli enormi cambiamenti politico-economici dell'epoca connessi ai rapidi processi di industrializzazione e allo spostamento delle fonti energetiche dal carbone al petrolio. Così l'importante funzione socioculturale dei pensionati salesiani veniva inesorabilmente ridimensionandosi per motivi storici contingenti.

Wielgoß ha proposto anche un'analisi storica e sintetica dell'Ispettorato San Bonifacio, con sede a Colonia (Köln), una delle due in territorio tedesco. Il saggio *40 Jahre Norddeutsche Provinz*, in *Zeichen der Zeit – Werte im Wandel. Herausforderungen im Sinne Don Boscos. 40 Jahre Norddeutsche Provinz der SDB*⁵⁵ propone un'interessante periodizzazione della storia di questa istituzione salesiana, esaminandone i momenti felici e quelli critici. Il primo periodo comprende il primo decennio di vita, dopo l'erezione del 1954, e viene descritto come epoca di un “sistema chiuso” in se stesso. I salesiani vivevano come “barricati” su posizioni di rigida fedeltà alla tradizione, guardando con sospetto qualunque pur minimo tentativo di cambiamento. Il secondo periodo arriva al 1970 ed è caratterizzato da una profonda crisi dell'identità carismatica, dall'abbandono delle tipiche forme dell'apostolato e del lavoro salesiano, da una mancanza di coraggio nel ridefinire la propria missione. Nel periodo che giunge al 1975 si inizia a percorrere un cammino di intensa ricerca per giungere a percepire don Bosco in forme nuove, adatte alla mutata situazione della Germania. Merito di questo

⁵³ Johannes WIELGOß, *Assistenza educativa salesiana sotto l'influsso della dittatura nazionalsocialista. L'esempio della „Eduardstift“ di Helenenberg*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa...*, pp. 225-248.

⁵⁴ Johannes WIELGOß, *Die Errichtung von Lehrlingswohnheimen nach dem zweiten Weltkrieg: eine Antwort der deutschen Provinz auf den Ruf der Stunde*, in RSS 27 (2008) 125-140.

⁵⁵ Johannes WIELGOß, *40 Jahre Norddeutsche Provinz*, in *Zeichen der Zeit – Werte im Wandel. Herausforderungen im Sinne Don Boscos. 40 Jahre Norddeutsche Provinz der SDB*. (= Benediktbeurer Schriftenreihe zur Lebensgestaltung im Geiste Don Boscos, 36). Herausgeber: Institut für Salesianische Spiritualität, Pädagogik und Geschichte der deutschsprachigen Provinzen der Salesianer Don Boscos. Salesianer Druck Ensding. Als Manuskript gedruckt 1997, pp. 29-42.

contribuito è sollevare una sostanziale domanda sul senso della ricerca storica, che secondo Wielgoß resta indispensabile e fondamentale in riferimento alla continua riscoperta della propria missione. Lo studio della propria storia assume inoltre un valore di purificazione e, nel contempo, costituisce un invito al cambiamento, alla conversione e soprattutto un invito a rileggere la volontà originaria del Fondatore nel contesto in cui si opera, nel ragionevole rispetto verso ciò che è stato realizzato dalle generazioni precedenti.

Un altro campo delle ricerche di Wielgoß sono alcuni personaggi appartenenti alla Società salesiana o persone legate alla diffusione della conoscenza di don Bosco nei paesi di lingua tedesca. Alcune di queste investigazioni sono brevissimi profili, in gran parte legati alla casa salesiana di Essen-Borbeck. Il primo profilo è dedicato a *Pater Heinrich Kremer im Jugendheim der Salesianer*, uscito nel 1984⁵⁶. Nell'opuscolo *Historische Beiträge. Salesianische Biographien aus den PN-Nord 1988: Kremer, Janssen, Schmidt, Habrich, Winkels, Knoop, Hlond, Seelbach*⁵⁷, stampato nel 1988, presenta un gruppo di salesiani. Poi seguono altri profili: *P. Karl Schmidt SDB (1904–1968)*⁵⁸; *Das Jugendheim der Salesianer Don Boscos im Leben des Jugendlichen Heinrich Bongers (1921–1946)*⁵⁹; *Pater Josef Thannhuber*⁶⁰; una speciale attenzione è riservata al martire di Dachau *Pater Theodor Hartz*⁶¹, come pure al missionario salesiano ucciso in Brasile *Pater Rudolf Lunkenbein*⁶²; ancora altri cenni biografici dedicati a *Pater Josef Förster – ein Freund der Jugend*⁶³; un profilo di *Pater Johann Fuchs (1880 – 1934)*⁶⁴; infine uno di Heinrich Kremer *In Treue zu Don Bosco vom Wirken des Salesianers Heinrich Kremer (1888–1956) in bewegter Zeit*⁶⁵. Sempre in ambito biografico si colloca lo studio *Aus Gottes Kraft im Dienst am Menschen drei Wegbereiter der salesianischen Idee in Deutschland: Johann Baptist Mehler, Johannes Janssen und Leonhard Habrich*⁶⁶, dedicato alle tre personalità cui è dovuta la conoscenza di don Bosco in area tedesca.

⁵⁶ Johannes WIELGOß, *Pater Heinrich Kremer im Jugendheim der Salesianer*, in “Don-Bosco-Club <Essen-Borbeck> Don-Bosco-Club”. Essen 1984, pp. 22-23.

⁵⁷ Johannes WIELGOß, *Historische Beiträge. Salesianische Biographien aus den PN-Nord 1988: Kremer, Janssen, Schmidt, Habrich, Winkels, Knoop, Hlond, Seelbach*. [Essen] 1988, 10 p.

⁵⁸ Johannes WIELGOß, *P. Karl Schmidt SDB (1904-1968). Sechs Jahre priesterlicher Existenz in nationalsozialistischer Schutzhaft*, in “Archiv für mittelrheinische Kirchengeschichte” 48 (1996) 235-238.

⁵⁹ Johannes WIELGOß, *Das Jugendheim der Salesianer Don Boscos im Leben des Jugendlichen Heinrich Bongers (1921–1946)*, in Pater Markus GRAULICH (Hrsg.), *75 Jahre Padders in Borbeck*. Essen 1996, pp. 14-20.

⁶⁰ Johannes WIELGOß, *Pater Josef Thannhuber*, in “Zeugen für Christus”. Paderborn-München [u.a., (1999). – 2 (2000) 1104–1105].

⁶¹ Johannes WIELGOß, *Pater Theodor Hartz*, in “Zeugen für Christus”. Paderborn 2000, vol. II, 849–850; ID., *Pater Theodor Hartz*, in *Ein Essener Martyrologium der Jahre 1940–1945*. Essen, 2004, pp. 34-37; ID., *Pater Theodor Hartz SDB (1887-1942)*, in Willi BAUMANN - Peter SIEVE (Hrsg.), *Der Katholische Klerus im Oldenburger Land. Ein Handbuch*. Im Auftrag des Bischöflichen Münsterschen Offizialates. Münster, 2006, pp. 317-320; ID., *Theodor Hartz (1887-1942). Ein Salesianer des St. Johannesstiftes in Essen-Borbeck gegen den NS-Unrechtsstaat*, in Reimund HAAS - Jürgen BÄRSCH (Hrsg.), *Christen an der Ruhr*. Vol. 4. Münster, 2010, pp. 129-141.

⁶² Johannes WIELGOß, *Pater Rudolf Lunkenbein*, in “Zeugen für Christus”. Paderborn-München [u.a., 1999]. 2 (2000) 1204–1206.

⁶³ Johannes WIELGOß, *Pater Josef Förster – ein Freund der Jugend*, in “Miteinander aktuell” 2003, April/Mai, p. 6.

⁶⁴ Johannes WIELGOß, *Pater Johann Fuchs (1880 – 1934)*, in “Zeugen für Christ”. Paderborn 2010, vol. II, pp. 1514-1516.

⁶⁵ Johannes WIELGOß, *In Treue zu Don Bosco vom Wirken des Salesianers Heinrich Kremer (1888 – 1956) in bewegter Zeit*. (= Benediktbeurer Schriftenreihe zur Lebensgestaltung im Geiste Don Boscos, 42). Ensdorf, Don Boscos Druck & Design 2006, 36 p.

⁶⁶ Johannes WIELGOß, *Aus Gottes Kraft im Dienst am Menschen drei Wegbereiter der salesianischen Idee in Deutschland: Johann Baptist Mehler, Johannes Janssen und Leonhard Habrich*. (= Schriftenreihe zur Pflege salesianischer Spiritualität, 30). Ensdorf, Salesianer-Druckerei 1991, 40 p.

A questi profili si aggiunge la ricerca „Man steht so allein in dieser Umgebung“. *Briefe junger Salesianer aus dem zweiten Weltkrieg*⁶⁷, una novità nella storiografia tedesca. È una prima presentazione critica di lettere di salesiani scritte dal fronte di guerra a superiori e confratelli, una raccolta che costituisce un prezioso patrimonio sotto l'aspetto storico, psicologico, morale e religioso.

Le vicende salesiane del periodo postbellico vengono indagate da Wielgoß anche nell'articolo *Aufbruch oder Stillstand? Über verheerende Folgen von NS-Herrschaft und Krieg auf die deutsche Salesianer-Provinz*, uscito nel 2000⁶⁸, che esamina le questioni legate alla vita religiosa interna delle comunità. Lo studioso cerca di ricostruire i motivi di fondo che portarono a uno scontro generazionale tra i salesiani di formazione tradizionale e quelli aperti alla modernità. Il contrasto fu complicato anche da un deficit di autorità da parte del governo salesiano, che rese più arduo il superamento delle divisioni spirituali e delle ferite morali dovute ai tragici eventi bellici.

Un tentativo di approccio nuovo, basato in gran parte sulla documentazione ripresa da giornali e bollettini d'epoca, riguarda il cardinale Augusto Hlond, personaggio di grande rilievo non solo per la storia salesiana nei paesi di lingua tedesca, ma per la stessa chiesa cattolica e per la società. Lo studio *Deutsche Stimmen über die Reise des Kardinals August Hlond im Februar 1928 durch Deutschland*, pubblicato nelle RSS dell'ISS nel 2001⁶⁹, ha permesso di riscoprire importanti vicende storiche europee che videro protagonista un "figlio" di don Bosco. Diventato primate di Polonia, Hlond cercò di instaurare un nuovo rapporto con la confinante nazione tedesca, verso la quale permanevano secolari pregiudizi.

Particolarmente significativa è la ricerca di Wielgoß sui cinque allievi dell'Oratorio salesiano di Poznań (Posen), trucidati dai nazisti il 24 agosto 1942 a Dresda, *In den Tod gegangen wie heilige Menschen*, pubblicata nel 2010, sulla prestigiosa rivista „Jahrbuch für mitteldeutsche Kirchen- und Ordensgeschichte“⁷⁰. Lo studioso ha ritrovato i verbali dei processi nazisti, ricostruendo sui documenti ufficiali l'eroico comportamento di questi giovani che era stato conosciuto solo attraverso le loro lettere a parenti ed amici e le testimonianze di educatori e compagni. Ad uno di loro, Edward Klinik, ha riservato un saggio a parte, uscito prima nel volume „Ein Essener Martyrologium der Jahre 1940–1945“ e poi ripreso in altre sedi⁷¹.

Le ricerche di Wielgoß, per molti aspetti innovative e originali, hanno certamente favorito il riconoscimento della storiografia salesiana tedesca da parte degli ambienti culturali religiosi e civili. Mediante la corretta applicazione dei metodi della moderna storiografia scientifica, basati sulla priorità della consultazione archivistica e bibliografica, l'autore ha saputo affrontare anche tematiche dolorose e nascoste che videro alcuni membri della Società Salesiana comportarsi in modo non affatto adeguato al loro compito educativo e alla loro missione religiosa. Con rigoroso spirito critico e rara capacità, Wielgoß ha analizzato luci e

⁶⁷ Johannes WIELGOß, „Man steht so allein in dieser Umgebung“. *Briefe junger Salesianer aus dem zweiten Weltkrieg*, in "Ordenskorrespondenz", Heft 2 (1994) 173-191.

⁶⁸ Johannes WIELGOß, *Aufbruch oder Stillstand? Über verheerende Folgen von NS-Herrschaft und Krieg auf die deutsche Salesianer-Provinz*, in "Ordens-Korrespondenz. Zeitschrift für Fragen des Ordenslebens" 42/2 (2000) 158-168.

⁶⁹ Johannes WIELGOß, *Deutsche Stimmen über die Reise des Kardinals August Hlond im Februar 1928 durch Deutschland*, in RSS 20 (2001) 91-109.

⁷⁰ Johannes WIELGOß, *In den Tod gegangen wie heilige Menschen. Fünf Jugendliche des salesianischen Oratoriums in Posen als Opfer der NS-Volkstums-Politik*, in Clemens BRODKORB - Peter HÄGER (Hrsg.), "Jahrbuch für mitteldeutsche Kirchen- und Ordensgeschichte" 6 (2010). Verlag F.W. Cordier Heiligenstadt, pp. 125-153.

⁷¹ Johannes WIELGOß, *Seliger Edward (Eduard) Klinik*, in "Ein Essener Martyrologium der Jahre 1940–1945". Essen 2004, pp. 21-22; ID., "Das Echo von St. Peter", in "Don-Bosco-Kalender München" 2009, pp. 21-22; ID., *Seliger Franciszek Kęsy, Seliger Edward Klinik*, in Helmut MOLL (Hrsg.), "Zeugen für Christ. Das deutsche Martyrologium des 20. Jahrhunderts". Paderborn 2010, II, pp. 1422–1425.

ombre della storia salesiana ed è riuscito a dare un volto nuovo e positivo alla presenza della Società Don Bosco in Germania, a mettere autorevolmente in risalto le esperienze costruttive che ha realizzato.

5. Le ricerche della religiosa salesiana Maria Maul

Il volume intitolato *Provinzial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer SDB (1882-1969) als «Baumeister» des Don-Bosco-Werkes in deutschen Sprachraum. Ein Beitrag zur salesianischen Ordensgeschichte*⁷² è il frutto delle ricerche di Maria Maul. L'opera, uscita nel 2009, è dedicata a un personaggio fondamentale per la conoscenza e la comprensione della storia salesiana dei paesi di lingua tedesca. Per la modalità di approccio metodologico, la ricerca è singolare nel panorama storiografico che stiamo esaminando. La Maul è riuscita a ricostruire la vita di uno dei più eminenti protagonisti dell'Opera salesiana nei paesi di lingua tedesca senza cedere minimamente a suggestioni agiografiche o elogiative. È un risultato prezioso in grado di sostenere un confronto culturale aperto e senza pregiudizi anche con coloro che non consentono il ricorso a categorie "soprannaturali" nella presentazione e nell'interpretazione degli eventi.

In effetti basta leggere questa ricerca per interrogarsi sulle motivazioni profonde di un'azione così generosa ed efficace a favore del mondo giovanile. Naturalmente la Maul non nasconde la *mens* e il *cor* che muovono don Franz Xaver Niedermayer, riportando diverse sue espressioni, tratte dalla ricchissima corrispondenza o da alcune testimonianze, che fanno chiaramente emergere un aspetto spirituale, cioè la fonte religiosa che spinge tutto il suo essere umano a realizzare la missione salesiana in modo coraggioso ed esemplare. A ciò si aggiunge il fatto che la ricercatrice non lascia il minimo spazio a tradizioni biografiche che non siano suffragate da documenti.

L'indagine si distingue per l'impostazione metodologica dell'esposizione. Non accade sovente che attraverso una biografia, anche di un personaggio importante, si possa ripercorrere la storia di una istituzione, come la Maul riesce a fare con la congregazione Salesiana nei paesi di lingua tedesca (nonché con una parte significativa della loro presenza in Ungheria, Olanda e Svezia). Oggetto e centro della ricerca è chiaramente la figura di don Niedermayer, tuttavia attraverso la ricostruzione dei suoi rapporti con la Società Salesiana emergono sia l'articolazione e lo sviluppo delle strutture centrali dell'ispettoria, per il contributo sostanziale che egli diede alla nascita e al consolidamento di quelle tedesca, austriaca e (sebbene in minor misura) ungherese, come pure le vicende legate alle singole case, dall'apertura alle fasi successive di consolidamento. Allo stesso modo intorno alla sua figura si costituisce una fitta trama di relazioni personali che illustrano la dinamica di condivisione messa in atto sia con i membri del governo centrale della Congregazione (che all'epoca si trovava a Torino), sia con gli altri livelli organizzativi, consiglieri ispettoriali e responsabili locali.

Dunque il "Baumeister" [costruttore/architetto] dell'Opera di don Bosco non risulta affatto una figura solitaria, un religioso eroico capace di affrontare da solo ogni ostacolo per far fiorire una istituzione apostolica ed educativa che seppe ottenere la stima degli ambienti ecclesiastici e civili tedeschi. Egli fu certamente il più fattivo costruttore dell'opera salesiana, alla cui realizzazione si era votato con totale generosità, ma la sua attività è tutta tramata dalla

⁷² Maria MAUL, *Provinzial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer SDB (1882-1969) als «Baumeister» des Don-Bosco-Werkes in deutschen Sprachraum. Ein Beitrag zur salesianischen Ordensgeschichte*. Linz, Wagner Verlag 2009, 601 p.; la medesima studiosa, nel 2008, ha pubblicato l'articolo *Provinzial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer (1882-1969). Seine Bedeutung für den Erwerb des Klosters Benediktbeuern*, in N. WOLFF (Hrsg.), *Benediktbeuern. Erbe und Herausforderung...*, pp. 163-175.

collaborazione che lo legava ai confratelli nella missione di diffondere il carisma di don Bosco.

Questo saggio della Maul è un apporto prezioso all'esigua storiografia sulle singole personalità salesiane, molto valido per la precisione e la vastità della documentazione utilizzata, sia archivistica che bibliografica, un lavoro innovativo ed esemplare in questa area linguistica, con il merito di suggerire direzioni per ulteriori ricerche⁷³.

Un'altra sua ricerca, di carattere piuttosto tematico, è dedicata all'Istituto formativo della Società salesiana a Vienna. Si tratta del volume "Der Geist Don Boscos weht in dieser Anstalt". *Salesianische Erziehung im Salesianum Wien III von 1909 bis 1922*⁷⁴, uscito nel 2013, nella collana della "Piccola Biblioteca" dell'Istituto Storico Salesiano. Vi sono presentati i diversi aspetti dell'educazione e della formazione cristiana nella prima casa salesiana viennese nel periodo durante il quale se ne occupò don Augusto Hlond, che la aprì e la diresse dal 1909 al 1919, e ne sostenne poi l'ulteriore sviluppo come responsabile dell'Ispettorato Tedesco-Ungarico degli Angeli Custodi. Vengono esaminati i ruoli attivi nell'istituto, dagli educatori salesiani ai genitori, dai giovani ai laici, ma anche l'interazione formativa tessuta abilmente sia con il più vasto ambito della congregazione, sia con le istituzioni locali di settore, laiche ed ecclesiastiche. L'opera aveva finalità educativo-pastorale e si trovava in uno dei quartieri più poveri della Vienna imperiale e poi, dal 1918, repubblicana. L'indagine evidenzia la ricchezza di mezzi educativi applicati nella casa, che comprendeva diverse tipologie di attività: oratorio, scuola media, convitto. Emerge tutta la ricca proposta educativa salesiana, basata sulla cura integrale dei giovani nella dimensione fisica e in quella intellettuale, su un insegnamento capace di creare apertura e interesse verso la bellezza delle scienze e delle arti. La formazione religiosa aveva un ruolo fondamentale, perciò non si limitava alle funzioni di culto ma veniva proposta in un cammino di approfondimento della fede attraverso il catechismo e altre forme d'insegnamento.

La ricerca si svolge con continui paragoni e riferimenti alle varie realtà circostanti che si occupavano di formazione giovanile, così da evidenziare lo specifico salesiano, l'originalità del sistema preventivo rispetto ai molti altri, vari e articolati, utilizzati a Vienna nella prima parte del XX secolo. Anche quest'altro studio della Maul rappresenta un esempio metodologicamente significativo per ulteriori ricerche sulla storia salesiana tedesca.

6. Le ricerche del salesiano Stanisław Zimniak

Infine un brevissimo accenno ad alcune ricerche dello storico Stanisław Zimniak. Affrontando personaggi come don Pietro Tirone [*Don Pietro Tirone Superiore dell'ispettorato austro-ungarico (1911-1919)*⁷⁵] e don Augusto Hlond (*Il contributo di don August Hlond allo sviluppo dell'Opera Salesiana nella Mitteleuropa*⁷⁶) ha necessariamente toccato anche argomenti di storia salesiana tedesca.

⁷³ Si veda recensione di S. Zimniak, in RSS 31 (2012) 429-431.

⁷⁴ Maria MAUL, "Der Geist Don Boscos weht in dieser Anstalt". *Salesianische Erziehung im Salesianum Wien III von 1909 bis 1922*. (= Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano, 25). Roma, LAS 2013, 197 p.; la ricerca con il medesimo titolo è stata pubblicata a tre puntate sulla rivista "Ricerche Storiche Salesiane" dell'Istituto Storico Salesiano: RSS 28 (2009) 219-254; 29 (2010) 7-63; 31 (2012) 231-297.

⁷⁵ Stanisław ZIMNIAK, *Don Pietro Tirone Superiore dell'ispettorato austro-ungarico (1911-1919)*, in RSS 9 (1990) 295-346.

⁷⁶ Stanisław ZIMNIAK, *Il contributo di don August Hlond allo sviluppo dell'Opera Salesiana nella Mitteleuropa*, in Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Il cardinale August J. Hlond, Primate di Polonia (1881-1948). Note sul suo operato apostolico*. Atti della serata di studio: Roma 20 maggio 1999. (= Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano, 18). Roma, LAS 1999, pp. 9-40; ID., *Il contributo di don August Hlond allo sviluppo dell'Opera Salesiana nella Mitteleuropa*, in RSS 19 (2000) 9-41; ID., „Dusza wybrana”. *Salezjański rodowód kardynała*

Una novità nella produzione storiografica di settore sono state le ricerche riguardanti specifici aspetti legati all'inserimento salesiano: la complicata questione della apoliticità della congregazione (*Annotazioni sul problema del riconoscimento giuridico della Pia Società Salesiana nell'impero degli Asburgo*⁷⁷; *Salesiani e politica alla luce dei documenti concernenti il loro riconoscimento giuridico nell'impero asburgico*⁷⁸), cause e intenzioni legate a vari insediamenti (*Motivazioni delle fondazioni salesiane nell'impero asburgico*)⁷⁹, come pure lo sviluppo delle strutture amministrative (*Nascita e sviluppo delle strutture della Società Salesiana nella Mitteleuropa come prova della vivacità del carisma: l'analisi del caso polacco*⁸⁰) e la loro valenza pubblica nella capitale austriaca, frutto dell'impegno sociale dei cattolici [*I salesiani e il «zurück zum praktischen Christentum» dei cristiani di Vienna (1903-1921)*]⁸¹. Ha inoltre delineato la storia di alcune case germaniche con contributi che possono costituire un punto di partenza per ulteriori ricerche⁸².

Con un metodo basato sulla valorizzazione della ricca documentazione archivistica, raccolta in numerose sedi sia ecclesiastiche che civili, e sulla consultazione della bibliografia più aggiornata, Zimniak ha cercato di precisare modalità e dimensioni della presenza e dell'espansione salesiana in ambito non solo tedesco ma più generalmente mitteleuropeo.

7. Studi di licenza e tesi

Per vari motivi alcuni studi non sono stati pubblicati rimanendo dattiloscritti. Una delle prime tesi di dottorato realizzata nei paesi di lingua tedesca, presentata all'Università di Vienna, è dello studioso salesiano Karl H. Salesny sul cardinale Augusto Hlond, *Kardinal August Hlond (1881-1948). Erzbischof von Gnesen-Posen und Warschau (1926-1948). Leben, soziale Lehre und Wirken*⁸³; nella medesima sede universitaria è stata presentata la tesi dottorale su un aspetto della casa "Salesianum" di Vienna, dovuta al salesiano Franz Wöss,

Augusta Hlonda Prymasa Polski, 2a ed. Wydawnictwo Salezjańskie – Libreria Ateneo Salesiano, Warszawa – Rzym 2003.

⁷⁷ Stanisław ZIMNIAK, *Annotazioni sul problema del riconoscimento giuridico della Pia Società Salesiana nell'impero degli Asburgo*, in RSS 11 (1992) 73-96.

⁷⁸ Stanisław ZIMNIAK, *Salesiani e politica alla luce dei documenti concernenti il loro riconoscimento giuridico nell'impero asburgico*, in RSS 12 (1993) 263-373.

⁷⁹ Stanisław ZIMNIAK, *Motivazioni delle fondazioni salesiane nell'impero asburgico*, in RSS 14 (1995) 155-171.

⁸⁰ Stanisław ZIMNIAK, *Nascita e sviluppo delle strutture della Società Salesiana nella Mitteleuropa come prova della vivacità del carisma: l'analisi del caso polacco*, in RSS 25 (2006) 101-128; ID., *Powstanie i rozwój struktur Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce*, in "Seminare" 22 (2005) 7-33.

⁸¹ Stanisław ZIMNIAK, *I salesiani e il «zurück zum praktischen Christentum» dei cristiani di Vienna (1903-1921)*, in F. MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880-1922...*, pp. 257-283.

⁸² Stanisław ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. – 1919)*. (= ISS – Studi, 10). Roma, LAS 1997; ID., „Am Anfang steht Wien” *Die erste Phase der Verbreitung der Salesianer Don Boscos in Österreich*. Don Bosco Reihe – Schriften aus dem Don Bosco Haus Wien. Heft 12. Wien 2002; ID., *Die „ersten Einrichtungen“*, in *Don Bosco Kalender 2003. 72. Jahrgang. Für die Don Bosco Familie und die Freunde des Don Bosco Werkes in Österreich*. Redaktion, Satz und Layout: Mag. Waltraud Götzinger, pp. 36-37; ID., *Sieberer Jugendheim in Innsbruck (1935-1938)*, in *Don Bosco Kalender 2003. 72. Jahrgang. Für die Don Bosco Familie und die Freunde des Don Bosco Werkes in Österreich*. Redaktion, Satz und Layout: Mag. Waltraud Götzinger, pp. 38-39; ID., *Anfänge der Geschichte der Salesianer in Österreich*, in *...beitragen, damit das Leben junger Menschen gelingt!* Herausgeber: Salesianer Don Boscos und Don Bosco Schwestern Österreichische Provinz. Redaktion, Satz und Layout: Mag. Waltraud Götzinger. Wien 2003, pp. 9-21.

⁸³ Karl H. SALESNY, *Kardinal August Hlond (1881-1948). Erzbischof von Gnesen-Posen und Warschau (1926-1948). Leben, soziale Lehre und Wirken*. Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades an der kath.-theologischen Fakultät der Universität Wien 1971.

Institution des Wiener Schülerheimes „Salesianum“. Eine monographische Feldstudie⁸⁴. Queste ricerche rappresentano i primi segni di un nuovo approccio metodologico ed ideologico della storiografia salesiana germanica e quindi un passo costruttivo verso l'abbandono dello stile elogiativo-agiografico.

Nel centro salesiano di studi e di ricerca a Benediktbeuern sono state realizzate alcune indagini di vario argomento ed interesse, tra cui la licenza di Dietrich M. Altenburger, *„Salesianum“ in Wien, Hagenmüllergasse, Während der NS-Zeit (1938-45)*⁸⁵, che analizza la complicata posizione della casa viennese nel periodo del Nazionalsocialismo. René Möbius nella sua indagine *Kirchliche Jugendarbeit in der Herz-Jesu-Pfarre Wien-Stadlau 1970 bis 1995. Analyse eines sozialpädagogischen Handlungsfeldes*⁸⁶ ha analizzato un aspetto sociale e pedagogico dell'azione salesiana nella parrocchia del Sacro Cuore nel quartiere Stadlau di Vienna. Andreas Kühne ripercorre gli inizi dell'opera salesiana in Germania, compreso il delicato periodo della Grande Guerra, in *Die Entstehung des salesianischen Werkes in Deutschland unter Berücksichtigung des Ersten Weltkrieges*⁸⁷, mentre in *Der Beitrag der Salesianer Don Boscos zur Jugendhilfe in Passau von 1919 bis 1950*⁸⁸ tratta il contributo al lavoro formativo dei salesiani a Passau negli anni 1919-1950.

Infine è da ricordare la ricerca di Jörg Widmann *Das Engagement der Salesianer Don Boscos in der Jugendhilfe in Regensburg von 1923-1987*⁸⁹ sull'impegno dei salesiani nel lavoro tra i giovani nella città di Regensburg nel periodo 1923-1987.

Nel complesso questi lavori sono frutto di un qualificato impegno scientifico, basato su ricerche d'archivio talvolta molto ampie, non limitate ai soli archivi di congregazione e su un quadro storiografico aggiornato che ha consentito una corretta collocazione delle attività salesiane nel contesto generale ecclesiastico e civile.

Conclusioni

Come si è già affermato, la primavera storiografica salesiana dei paesi di lingua tedesca risale, annunciata da qualche anticipazione, alla fine degli anni Settanta. Negli anni Novanta del secolo passato e nei primi del XXI secolo si osserva un interesse crescente per gli studi storici, con l'attenzione prioritaria di tutti gli autori presentati verso la ricerca archivistica. Con capacità e risultati diversi, in generale sono stati in grado di confrontarsi con la bibliografia sia salesiana che esterna, dimostrando la doverosa attenzione al quadro storiografico specifico e generale attinente all'oggetto di ricerca.

La direzione del lavoro scientifico viene valorizzata ed incentivata dalla politica culturale salesiana promossa da Benediktbeuern – che resta la casa più studiata – per mezzo delle riviste-collane “Benediktbeuern Schriftenreihe zur Lebensgestaltung im Geiste Don Boscos“,

⁸⁴ Franz WÖSS, *Die Institution des Wiener Schülerheimes „Salesianum“*. Eine monographische Feldstudie. Dissertation 1974. Universität Wien (Österreich).

⁸⁵ Dietrich M. ALTENBURGER, *Das „Salesianum“ in Wien, Hagenmüllergasse, Während der NS-Zeit (1938-45)*. Theologische Diplomarbeit an Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern 1990.

⁸⁶ René MÖBIUS, *Kirchliche Jugendarbeit in der Herz-Jesu-Pfarre Wien-Stadlau 1970 bis 1995. Analyse eines sozialpädagogischen Handlungsfeldes*. Diplomarbeit 1998. Fachhochschule. Benediktbeuern (Deutschland).

⁸⁷ Andreas KÜHNE, *Die Entstehung des salesianischen Werkes in Deutschland unter Berücksichtigung des Ersten Weltkrieges*. Diplomarbeit 2001. Benediktbeuern (Deutschland).

⁸⁸ Andreas KÜHNE, *Der Beitrag der Salesianer Don Boscos zur Jugendhilfe in Passau von 1919 bis 1950*. Unveröffentlichte Diplomarbeit in Sozialpädagogik, Katholische Stiftungsfachhochschule München, Abteilung Benediktbeuern 2004.

⁸⁹ Jörg WIDMANN, *Das Engagement der Salesianer Don Boscos in der Jugendhilfe in Regensburg von 1923-1987*. Unveröffentlichte Diplomarbeit, Katholische Stiftungsfachhochschule München, Abteilung Benediktbeuern 2006.

“Benediktbeuern Hochschulschriften“, “Schriftenreihe zur Pflege salesianischer Spiritualität” alle quali si unisce la collana “Don-Bosco-attuell”, sorta per l’iniziativa del circolo „Kölner Kreis“. Questi strumenti hanno infatti permesso la pubblicazione delle ricerche, contribuendo in questo modo alla loro diffusione tra i membri della Famiglia salesiana, nonché in altri centri di elaborazione scientifica.

Un ruolo di promozione su scala internazionale ha avuto la rivista “Ricerche Storiche Salesiane” dell’Istituto Storico Salesiano di Roma, che ha ospitato numerosi articoli specifici.

Se la qualità degli studi nel loro insieme risulta piuttosto soddisfacente, lo stesso non si può affermare in merito alla loro quantità, che permane ancora modesta in relazione all’immenso terreno di indagine storica.

È da sottolineare che gli studiosi (particolarmente Wielgoß e Schmid) si sono confrontati con gli atteggiamenti e le posizioni dei salesiani durante il periodo nel Nazionalsocialismo (1933-1945) che a volte hanno dolorosamente oscurato il loro operare. Tra i tanti argomenti che rimangono poco o nulla esplorati, si segnalano le monografie sulle singole case, il contributo dei salesiani di lingua tedesca alle missioni, gli studi biografici (il pregevole lavoro della Maul su don F. X. Niedermayer si presenta pressoché solitario) e soprattutto quelli settoriali.

Il panorama fin qui delineato consente anche di avanzare delle considerazioni in merito agli effetti del *Vaticanum Secundum*. Si osserva un aspetto abbastanza ricorrente: l’impostazione agiografica è talvolta abbandonata in modo così radicale che lo studio sembra non riguardare l’opera di una congregazione religiosa. L’assenza di tono encomiastico ed elogiativo è anche collegata alla scarsità di scritti relativi ad anniversari, che maggiormente ad esso si prestano.

La dimensione apologetica è giustamente contenuta nei toni ma opportunamente evidenziata attraverso la documentazione, così da far emergere oggettivamente i meriti della Società Salesiana e l’operosità dei suoi membri in favore della gioventù.

Da questa analisi storiografica risulta che la grande maggioranza degli studi è a carattere monografico, cioè concentrata su vari e certo interessanti argomenti, che però richiedono ulteriori sviluppi e approfondimenti, insieme alla necessaria collocazione in un quadro d’insieme. Comunque per l’applicazione rigorosa dei metodi delle scienze storiche questi contributi costituiscono un arricchimento storiografico e come tali vengono correttamente percepiti anche negli ambienti di ricerca non salesiani.

Sebbene possa apparire eccessivo parlare di una tendenza di tipo ideologico che percorre il sottofondo di tutte queste ricerche⁹⁰, tuttavia esse sembrano accomunate da un fattore distintivo che ha il carattere della novità. Alla loro origine c’è un forte desiderio, una voglia di documentare come i seguaci di don Bosco sono stati (con le debite eccezioni) non solo letteralmente fedeli alla propria missione, ma anche sempre pronti a nuove iniziative, a moltiplicare lavoro e attività, capaci anche di scontrarsi con la loro stessa tradizione, se ritenuta troppo ancorata al passato.

Così ritenevano di dare il proprio contributo al rinnovamento, all’aggiornamento della propria Congregazione per proporre progetti moderni di apostolato, di formazione ed educazione dei giovani, con un’attenzione particolare alle nuove forme di disagio legate ai cambiamenti sociali. Sotto questo punto di vista la ricerca storica diventa uno strumento di interpretazione del presente e di apertura al futuro, per mantenere fecondo e creativo il carisma ereditato.

⁹⁰ Come ha potuto evidenziare la studiosa italiana B. Baldi nei confronti dei francescani italiani - Barbara BALDI, *I francescani tra religione e politica in Italia (secoli XIII-XV). Le tendenze recenti degli studi*, in “Quaderni storici” 140/2 (2012) 525-560.